

Riflessione del Superiore Generale

Trovandomi recentemente negli USA, ho sentito molte persone parlare con entusiasmo della loro esperienza di vita e di missione marista. Noi Maristi lavoriamo in quella terra da circa centocinquanta anni con grande generosità. Anche se continueremo a lavorarvi il più a lungo possibile, i dati demografici dell'unica provincia rimasta negli USA non sembrano suggerire un futuro a lungo termine. I Maristi anziani negli Stati Uniti, come altrove, continuano ad essere una fonte di ispirazione per la loro fedeltà nell'abbracciare lo stile di vita e il ministero marista e anche una fonte di grazia continua con la loro preghiera e il loro sostegno.

La storia dei Maristi negli USA è parte del più ampio panorama della nostra Società. Siamo in un tempo di enormi cambiamenti che possono portare o alla nostra scomparsa o, nello spirito del mistero pasquale, ad una nuova vita, anche se questa vita sembrerebbe molto diversa. Dopo Pasqua, i discepoli dapprima trovarono difficile riconoscere il Signore. Solo lentamente giunsero a una fede più profonda nella Vita Nuova di Pasqua.

Se questo tempo di grandi cambiamenti nella Società di Maria deve condurre a una nuova vita "nello Spirito", allora dobbiamo rivendicare e proclamare con coraggio lo scopo della nostra vita. Perché dovremmo continuare? Se le forme più tradizionali della vita marista non sono più praticabili, quali sono le nuove forme che stanno emergendo e che ci motivano a crescere per il futuro?

Nella Chiesa, noi Maristi esisteremo sempre anzitutto per convertire noi stessi alla Buona Novella di Gesù Cristo, come Maria prima di noi, e per annunciarla con coraggio agli uomini del nostro tempo. Non basta predicare il Vangelo solo con le parole. Tutto il nostro modo di vivere marista, come una veste senza cuciture, proclama la gioia e la pace del Signore risorto. Le nostre decisioni di Maristi si basano non sui nostri timori di irrilevanza o di morte o solo per "tirarci fuori", ma piuttosto su una fede dinamica nel Vangelo vivente. Tutto ha bisogno di essere rivalutato alla luce ardente del Vangelo – la via del non possesso, perché condividiamo tutto nelle nostre comunità e con i poveri, sul modello della Chiesa primitiva; la libertà

interiore di trascendere i propri desideri, sempre aperta a nuove sfide, come gli Apostoli inviati da Maria; le nostre relazioni appassionate e ospitali con le persone, come nelle prime comunità.

Uno dei segni di vita nuova per il futuro è che le nostre comunità e i nostri ministeri sono, per quanto possibile, inclusivi di persone diverse da noi. Ad esempio, le comunità mariste in futuro potrebbero essere più intenzionalmente internazionali. Quando riusciamo a vivere insieme nella gioia e nella pace di Pasqua, anche se abbiamo dovuto imparare a comunicare in una nuova lingua o stiamo lottando per progredire all'interno di una cultura diversa, diventiamo un segno di speranza per il nostro mondo frammentato. Quanti di noi sarebbero disposti ad offrirsi per vivere in piccole comunità mariste internazionali, pregando insieme tra i poveri, i migranti e i giovani, portando la Buona Novella a persone molto diverse da noi? Queste comunità, chiamate "omnes gentes", completano la vita delle nostre comunità mariste esistenti.

Penso, ad esempio, all'invito recentemente ricevuto da un Vescovo gesuita dell'Anatolia (Turchia) che invita alcuni Maristi (e potremmo pensare alla "Famiglia Marista") a imparare l'arabo e andare a vivere nella sua diocesi tra i profughi cristiani del Nord Africa che lottano per sopravvivere nella Turchia musulmana. È un invito piuttosto insolito! Cosa rispondiamo noi Maristi al Vescovo: "Scusa, Monsignore, non abbiamo più energie né risorse"? Oppure diciamo: "Monsignore, con il tuo aiuto faremo tutto il possibile per portare una comunità in quelle terre a noi sconosciute e straniere e per servire le persone che troveremo con il nostro stile marista" e poi offrire noi stessi per questa missione o incoraggiare altri con le nostre preghiere ad andarci?

Alcune forme tradizionali di vita marista, per quanto meravigliose siano state ai loro tempi, sembrano giunte alla fine della loro vita naturale. La Pasqua del 2022 invita tutti i Maristi a gioire dei segni della nuova vita.

John Larsen s.m.

